

Ad Aosta, infine, sono diventato comandante di compagnia allievi ufficiali di complemento. Erano due le compagnie, per la precisione, e l'altra al mio arrivo era già comandata dall'allora capitano Biagio Abrate che, dopo qualche decennio, mi avrebbe preceduto anche come Capo di Stato Maggiore della Difesa. L'esperienza con gli ufficiali di complemento era evidentemente diversa dalle precedenti: questi ufficiali erano tutti volontari, tutti motivati, una volta formati rappresentavano effettivamente l'élite del Paese, sia dal punto di vista fisico sia attitudinale e culturale. Cinque mesi e mezzo di addestramento alla Scuola militare alpina condotto da comandanti di compagnia che avevano guidato per lungo tempo i reparti Alpini, che sapevano cosa doveva aspettarsi un sottotenente di complemento

nei reparti Alpini e le sfide che avrebbe dovuto superare per gestire con mano ferma il reparto, ebbene quei cinque mesi e mezzo erano probabilmente l'esperienza militare più dura che venisse praticata a quell'epoca in Italia. Con tantissimi di questi sottotenenti, appartenenti al 111-113-115-117 corso allievi ufficiali di complemento, siamo sempre rimasti in contatto, ci scriviamo, ci incontriamo all'adunata nazionale degli Alpini. Alcuni di loro hanno anche scritto dei libri sui corsi allievi ufficiali di complemento ad Aosta e sulla seconda Compagnia del Battaglione Allievi ufficiali di complemento della Scuola militare alpina che è la "casa madre" degli Alpini. Quando li incontro, ricordiamo quei tempi, certo, e una regione con molteplici guglie da 4000 metri di altezza o oltre che erano il migliore ambiente naturale per l'addestramento, e loro mi dicono che quei mesi e quelli rimanenti da comandanti di plotone sono stati i più importanti della loro vita, i più formativi, e che qualsiasi cosa facciano o ovunque si

trovino si sentono ancora ufficiali degli Alpini. Senza retorica alcuna, credo sia vero, a testimonianza ulteriore di come la leva sia stata importante per l'esercito, per le nostre forze armate tutte, in generale per l'unità nazionale. Soprattutto nelle Guerre mondiali, d'altronde, i sottotenenti di complemento avevano rappresentato un elemento centrale della catena di comando e controllo, decisiva per successi e insuccessi dell'esercito. Oggi i sottotenenti di complemento non ci sono più, non esistendo più l'esercito di leva, sono stati sostituiti dai marescialli, sottufficiali formati sin dall'inizio con l'obiettivo di diventare comandanti di plotone. Ma la figura dell'ufficiale di complemento, nell'ottica di creare un'eventuale riserva o di allargare le forze armate se ce ne fosse bisogno, potrebbe essere considerata ancora utile per integrare in qualche misura l'esercito professionista.